

Direzione e Amministrazione  
Piazza Giovanni, 4  
70090 MOLPETTA (AV)  
Tel. e fax 0824/900000  
e-mail: [luce@vita.it](mailto:luce@vita.it)  
Riproduzione in abb. postale  
L. 488/99 - art. 1, comma 10/b  
Pubb. di Mol. - Pag. N. 228 dal 20-10-2010  
Tiratura di 1000

# Luce e Vita

Settimanale di informazione religiosa per la pastorale nella Chiesa di Molfetta, Ruvo, Giovinazzo, Terlizzi

39 28 novembre 2010  
anno 86



CHIESA • 2

Saluto al Santo Padre  
dei neo - porporati

del Card. Angelo Amato



VERSO NATALE • 3

Il tempo  
dell'attesa

di Anna Montaruli



TEMI • 4-5

Una violenza  
reiterata

di Michele Ciccolella



LAICI • 6

Sulle orme di  
San Francesco

di Alfredo di Napoli

Editoriale ..... di Ferri Cormio

## La famiglia a servizio della sfida educativa

Gli Orientamenti pastorali per il decennio rilanciano  
la responsabilità educativa della famiglia

Un incontro caratterizzato dalla narrazione pacata ma intensa di don Paolo Gentili, chiamato da qualche mese a dirigere l'ufficio Nazionale di pastorale familiare della Conferenza Episcopale Italiana. Da diversi anni don Paolo, Parroco dell'Immacolata Concezione in Roselle nella Diocesi di Grosseto, si occupa, della pastorale della coppia e della famiglia.

Si nota immediatamente la sua dimestichezza a cogliere i nodi problematici più che la retorica che gira intorno alla famiglia. Parte dalla definizione di amore della "Deus Caritas est" ricordando che "si parla di amor di patria, di amore per la professione, di amore tra amici, di amore per il lavoro, di amore tra genitori e figli, tra fratelli e familiari, dell'amore per il prossimo e dell'amore per Dio. In tutta

questa molteplicità di significati, però, l'amore tra uomo e donna, nel quale corpo e anima concorrono inscindibilmente, e all'essere umano si schiude una promessa di felicità che sembra irresistibile, emerge come archetipo di amore per eccellenza, al cui confronto, a prima vista, tutti gli altri tipi di amore sbiadiscono".

Da questa citazione quanto mai pertinente e centrale, don Paolo coglie lo spunto, lanciato dal nostro Vescovo nell'introduzione, per sottolineare l'importanza della famiglia intesa come comunità educante al fianco della scuola e della Chiesa in un contesto storico complesso, pieno di insidie e di sfide. Don Paolo parla della velocità della comunicazione, mezzo attraverso cui oggi si formano le coscienze, dice di quanto sia cambiato il tempo di reazione alla notizia da

quando c'era solo la Tv, e poi ieri con internet ed oggi con Facebook.

Fuori dai luoghi comuni, dalla reazione a volte ostile rispetto al contesto storico e sociale in cui siamo chiamati a testimoniare la nostra proposta di amore, c'è bisogno di calare il messaggio di salvezza che deriva dall'amore di Dio per l'uomo qui ed ora. Senza paura e senza trovare scorciatoie retoriche che a volte provocano distanza e noia comunicativa.

Il recente documento degli Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il decennio 2010-2020 non a caso è dedicato alla sfida educativa, come scelta imprescindibile per proporre "la vita buona del Vangelo". Don Paolo ce ne parla come di un documento aperto, fatto per offrire un contributo che possa stimolare gli operato-

Continua a pag. 2



Sabato 20 novembre il Papa ha assegnato al neo-Cardinale **Angelo Amato** la Diaconia di Santa Maria in Aquiro. Nel rinnovare ancora gli auguri al neoporporato riportiamo l'indirizzo di omaggio che il Card. Angelo Amato ha rivolto al Santo Padre.

## Auguri Eminenza

“Santo Padre, l’inserimento nel Collegio Cardinalizio fa di ognuno di noi un Suo speciale collaboratore: ci unisce più strettamente alla Chiesa di Roma e a Colui che “presiede nella carità” e ci invita a proseguire con rinnovato entusiasmo, nello svolgimento delle specifiche missioni a noi affidate, nella Curia Romana o nelle varie Sedi Episcopali, sempre testimoni dell’unità della Chiesa e della sua universalità.

Nonostante, le sfide, le difficoltà, le persecuzioni, la Chiesa di Cristo non cessa di proclamare ogni giorno in ogni parte del mondo l’amore di Dio per gli uomini, di irradiare ovunque la luce del Vangelo, di insistere a tempo opportuno e importuno nell’annuncio della Parola di Dio. Non si può eludere il rischio di non essere compresi, di essere

rifiutati, e di dover essere disposti anche all’estrema testimonianza. Del resto, il colore della porpora fa ad essa diretto riferimento, e Lei, Padre Santo, tra poco ci ricorderà di “essere pronti a comportarci con forza *usque ad effusionem sanguinis* per l’incremento della fede cristiana, per la pace e la tranquillità del popolo di Dio e per la libertà e la diffusione della Santa Chiesa”.

Affidiamo oggi la nostra nuova missione, che la Santità Vostra ha voluto a noi benevolmente affidare, nelle mani e sotto la protezione della Vergine Maria, Madre della Chiesa, Regina degli Apostoli e Aiuto dei Cristiani.

Con Maria abbiamo magnificato il Signore, con Lei vogliamo essere sempre fedeli e disponibili alla volontà di Dio e alla sua Parola”.

## dalla prima pagina

ri dell’educazione, quindi noi Chiesa, a sperimentare piste di lavoro utili ad intercettare i bisogni dell’uomo e della donna del nostro tempo.

Sbaglia chi pensa ad un mondo senza amore, a chi pensa che gli esempi di degenerazione valoriale siano prevalenti negli uomini d’oggi, don Paolo ci presenta una serie di esempi di persone che ha incontrato nella sua esperienza pastorale, che per un incontro casuale, per una parola detta ad un mercato rionale, per un “NO” detto con amore, hanno determinato atteggiamenti di cambiamento di vita e quindi di amore vero verso l’altro. A volte pensiamo che è prevalente ciò che appare con più sfarzo e a volte con violenza comunicativa, ma c’è l’uomo della porta accanto, quello che incontriamo per strada, a cui possiamo ancora dire una parola d’amore.

Citando poi la “*Redemptor hominis*” ci dice appunto come l’uomo non può che realizzarsi nella relazione con l’altro: “L’uomo non può vivere senza amore. Egli rimane per se stesso un essere incomprendibile, la sua vita è priva di senso, se non gli viene rivelato l’amore, se non s’incontra con l’amore, se non lo sperimenta e non lo fa proprio, se non vi partecipa vivamente”.

Il passaggio più significativo del suo intervento parte da questo rapporto rivelato di amore per passare al rapporto di amore che genera, di amore fecondo, di amore che trasforma, di amore incarnato. In una coppia non basta concepire, questo è solo un passaggio, c’è bisogno di generare vita ed in questa affermazione c’è tutta la ricchezza del valore della vita donata che deve essere custodita e soprattutto seguita, educata, stimolata, sostenuta nella difficoltà.

Le doglie del parto sono un segno concreto e allo stesso modo metaforico che Dio ci lancia, il passaggio dal concepire al generare implica sofferenza, ci coinvolge in modo pieno e doloroso. Ma solo quel

passaggio doloroso tra-duce il nostro amore in vita vera. Passando alle azioni e a qualche indicazione pastorale, sempre riferendosi al documento “Educare alla vita buona del Vangelo” e rispondendo alle domande emerse dal folto pubblico, ci ha parlato dell’agenda pastorale per i prossimi anni. Un’agenda che prende spunto dagli ambiti emersi al Convegno di Verona e che intercettano il tema dell’educazione e della famiglia: il rilievo da dare nell’educazione alla *vita affettiva* a partire dalle giovani generazioni, la capacità di vivere il *lavoro e la festa* come compimento della vocazione personale, la cura della *tradizione* come capacità di tramandare memoria e radici, l’esperienza della *fragilità umana*, a questo proposito interessante è stato lo spunto per parlare dei divorziati e separati come soggetti e situazioni cui porre attenzione con amore fraterno, e poi l’ambito della *cittadinanza* responsabile in un contesto socio-politico in cui la dimensione personale sembra prevalere su quella comunitaria.

La famiglia, quindi, non solo come soggetto della pastorale ma soprattutto strumento per la nostra azione quotidiana. Anche la Chiesa dice don Paolo ha qualche responsabilità di approccio, quando pensa alla sua azione rivolgendosi solo alle persone sia come fruitori che animatori della pastorale, e provocatoriamente dice “mettendo in difficoltà la famiglia distraendo risorse e tempo da dedicare ad essa”, anzi in maniera ancora più forte dice “abbiamo pensato un modello di parrocchia per single, invece che affermare con più determinazione lo strumento famiglia o coppia o comunità”.

Insomma una buona occasione di incontro e di approfondimento a cui dovrebbe poter seguire una progettualità meno occasionale che componga significativamente una rete di relazioni tra famiglie della nostra diocesi impegnate nel quotidiano a dare risposte alle domande difficili del qui ed ora.

### LUCE E VITA

Settimanale di informazione religiosa per la pastorale nella Chiesa di

**Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi**

**Vescovo:** + Luigi Martella

**Direttore responsabile**

Domenico Amato

**Vicedirettore**

Luigi Sparapano

**Collaboratori**

Tommaso Amato, Francesca

Anzelmo, Angela Camporeale,

Francesco Cappelluti (segretario di redazione), Giovanni

Capurso, Susanna Maria de

Candia, Michele Labombarda

(amministratore), Franca

Maria Lorusso, Onofrio Losito,

Francesca Polacco, Gianni

Palumbo, Anna Vacca,

Vincenzo Zanzarella

**Progetto grafico, ricerca**

**iconografica e impaginazione**

a cura della Redazione

**Stampa:** La Nuova Mezzina

Molfetta

**Indirizzo mail**

luceevita@diocesimolfetta.it

**Sito internet**

www.diocesimolfetta.it

**Registrazione:** Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

**Quote abbonamento (2011)**

€ 25,00 per il settimanale

€ 40,00 con Documentazione

**Su ccp n. 14794705**

IVA assolta dall’Editore

I dati personali degli abbonati

sono trattati elettronicamente

e utilizzati esclusivamente da

Luce e Vita per l’invio di informazioni

sulle iniziative promosse dalla

Diocesi di Molfetta Ruvo

Giovinazzo Terlizzi.

Settimanale iscritto alla

**Federazione Italiana**

**Settimanali Cattolici**

Associato alla

**Unione Stampa Periodica**

**Italiana**

Iscritto al

**Servizio Informazione Religiosa**





**PRIMA DOMENICA DI AVVENTO** Il tema dell'Attesa si coniuga con i molteplici segmenti della vita in cui si aspetta un evento decisivo: la fine di un incubo, lo sconto di una pena, il lavoro desiderato, la realizzazione di un sogno, il ritorno di un caro o la nascita di un figlio...

## Tutti aspettano qualcosa, o qualcuno...

di Anna Montaruli

Qualche giorno fa' ho festeggiato il mio compleanno. Ho compiuto 44 anni! Per ogni compleanno una riflessione ed un pensiero sul tempo che passa e sulle cose che, nella propria vita, si sono raggiunte ed anche su quanto non si è riusciti a fare. Ogni volta un proposito nuovo che suscita sempre nuovi progetti ed attese! Già, ma questa volta l'attesa per progetti nuovi e tappe da raggiungere è un'attesa concreta. Un'attesa durata quasi 9 mesi per una nuova vita che, da aprile scorso, già frema e scalpita dentro di me.

È proprio vera, anche se un po' abusata, la considerazione "...e chi lo doveva dire a questa età e dopo tanto tempo?" In fondo, tutto ciò mi fa comprendere la bellezza di non sapere mai quali sono le stagioni della vita. E poi pensandoci bene, il tempo, quello cronologico, lo abbiamo stabilito e misurato noi uomini e Dio sicuramente non conta il tempo come noi.

Ma dicevo dell'attesa. Se ci penso bene, quest'attesa non è durata solo 9 mesi. Ma tanti anni, quanti separano questo momento dalla nascita, oltre 11 anni or sono, della nostra primogenita. Un'attesa lunga e caratterizzata da tanti momenti di sconforto, delusione, ma ogni volta di nuova speranza. In questa attesa, la mente ha spesso cercato di percorrere territori inesplorati dove la mia ragione poteva ben poco discernere e spiegarsi. Sempre impegnata a cercare motivazioni mediche a quanto stava accadendo (o meglio, a quanto non accadeva!), con il tempo che passava tra visite periodiche, accertamenti di varia natura ed infiniti conteggi di giorni, calendario alla mano. E poi il dubbio: attendere ancora un dono o forzare la natura con l'ausilio, presso qualche laboratorio, di tecniche nuove ed avanzate?

Un'attesa che è trascorsa tra la disperazione ed una lenta rassegnazione che poi ha lasciato spazio ad una riflessione ed una consapevolezza: forse la vita coniugale non può essere fertile e feconda solo da un punto di vista "riproduttivo", ma ci può essere vita nuova in ogni atto della propria storia e del proprio tempo, se impariamo a guardare queste realtà con occhi diversi.

Poi all'improvviso ecco il sussulto che ha scosso la mia vita e l'emozione che ha pervaso la nostra famiglia, quando ho compreso che... una nuova vita, ormai inaspettata, si stava formando dentro di me.

È come il chicco di frumento che, se non muore, non porta nuovo frutto. Occorreva che le nostre convinzio-

ni, le nostre certezze, i tempi ed i programmi nostri venissero smontati, morissero in qualche modo, per rinascere sotto una veste nuova.

Certo, questi giorni sono ancora un'attesa nell'attesa. Pare che il tempo non passi mai ed invece siamo già agli ultimi giorni. Mentre ormai questa vita trepida per venire al mondo, scalciano e singhiozzando spesso, la mia mente si interroga nel pensare come sarà questo bambino (già, in qualche modo so che è un maschietto). Attendo con ansia il momento della nascita quando ascolterò i suoi primi vagiti ed il suo pianto; attendo il momento di quando inizierà a guardarmi e quando imparerà a camminare e che pronuncerà le sue prime parole.

E poi mi domando: saprò continuare ad essere una brava madre?

Ho pensato che in fondo tutti attendiamo qualcosa di nuovo e di migliore. Anche lui sta attendendo di uscire dal guscio per incontrare la sua famiglia e stupirsi del mondo. Così come attende lo studente, pronto a dare la tesi di laurea o come attende il detenuto per scontare la propria pena; come il malato per guarire; come, con pazienza, attende il contadino che l'uva maturi.

Attendeva anche la donzella di leopardiana memoria che arrivasse il dì della festa. Dunque, tutti quanti nella nostra vita e nella nostra storia attendiamo eventi nuovi. Attendiamo qualcosa che sia come un "dì di festa".

Certo però, prima devono cadere le nostre radicate convinzioni, deve maturare la consapevolezza che "forse" il nostro tempo non è quello di Dio. Ed infine l'attesa deve essere intrisa ed alimentata da un gusto forte di speranza. La speranza che a volte, in questi anni, sembrava spegnersi ma che invece cementava, forse inconsciamente, il rapporto coniugale e familiare.

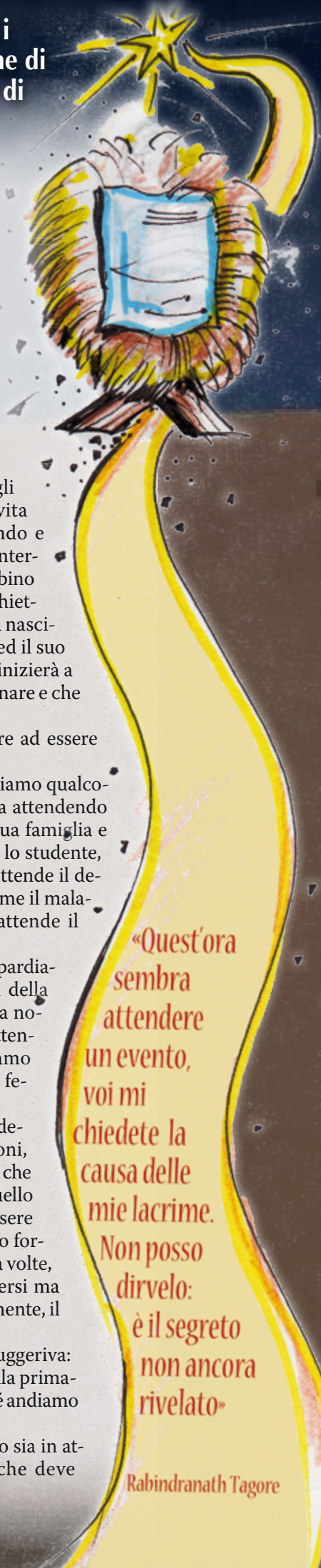
È la speranza di don Tonino che suggeriva: "Vedrete come, fra poco, la fioritura della primavera spirituale inonderà il mondo perché andiamo verso momenti splendidi della storia".

Ecco, è come se tutto il nostro tempo sia in attesa di qualcosa di più importante che deve sempre poi accadere.



«Quest'ora  
sembra  
attendere  
un evento,  
voi mi  
chiedete la  
causa delle  
mie lacrime.  
Non posso  
dirvelo:  
è il segreto  
non ancora  
rivelato»

Rabindranath Tagore







## **L**e notizie quotidiane che riportano fatti di violenza sono ormai numerose. Come spiega il ricorso così frequente alla violenza?

Per capire la violenza bisogna andare a ritroso alla sua radice ed alla sua essenza: l'aggressività e la rabbia. Parliamo in sostanza di sentimenti ed emozioni squisitamente umani e naturali che rappresentano solitamente una inevitabile reazione di tipo psicologico e sociale di fronte a forme di ingiustizia (valenza sociale) o di frustrazione (valenza psicologica).

A chi non è mai capitato di provare rabbia e aggressività nei confronti di episodi quotidiani di ordinaria inciviltà come "il furbo che ti prevarica in fila" o "l'inconsciente che in auto ti taglia la strada"? E cosa dire di talune scene di "sfruttamento minorile o di ingiustizia sociale" in genere? Anche il Vangelo ci consegna l'immagine di un "Gesù violento" allorquando si arrabbia, appunto, nel tempio perché i mercanti di colombe ed i banchieri del tempo ne avevano deturpato la sacralità!

In sostanza il problema non è in se stesso la presenza della violenza - sentimento distruttivo certo, ma umano - quanto la definizione del suo confine e del suo limite, poiché la violenza è di fatto l'ultima spiaggia della incapacità umana di aver controllo su se stessi, gli altri, l'ambiente.

Controllo appunto, ovvero capacità di avviare, cambiare e fermare le situazioni per un miglioramento personale e sociale; chiariamo di cosa stiamo parlando.

Ogni relazione umana, da quella intima a quella sociale, è il frutto di un processo di avvio di relazioni (aprirsi all'altro), di cambiamento (mettersi in discussione, perché le relazioni ti cambiano) e di stazionarietà (ovvero il dare stabilità e significato alla relazione stessa); un tale processo non è scevro da frustrazioni ed incomprensioni, ma in normali condizioni la rabbia e l'aggressività diventano sani sentimenti umani perché come i loro opposti (la gioia,

crescere.

Laddove il livello di intolleranza verso la frustrazione (perché confrontarsi e mettersi in discussione può essere frustrante) si abbassa in maniera considerevole, scatta la valenza distruttiva della rabbia, ovvero la violenza. E l'uomo contemporaneo ha senza dubbio abbassato il livello di tolleranza, con l'aggravante che l'ha pure giustificata.

### **Perché in alcuni casi (vedi il caso di Sarah Scazzi o quello un po' più lontano di Novi Ligure) c'è perpetuazione dell'atto violento?**

La letteratura criminologica è ricca di episodi efferati e terribilmente cruenti di omicidi perpetuati all'interno delle mura domestiche, e pertanto - da questo punto di vista - ahimè, non scopriamo nulla di nuovo, poiché "cambiano i tempi ma non l'uomo".

Ma i fatti di cronaca recente ci mettono ancor più in allarme - e non solo gli addetti ai lavori come gli psicologi o gli psichiatri - in quanto sempre più difficile risulta definire il sottile confine fra il normale ed il patologico che c'è dietro questi avvenimenti, laddove il fil rouge che spesso li lega è l'assoluta - ed apparente - normalità

**Strano fenomeno, ma è un po' come dire che, in maniera inversamente proporzionale l'evoluzione sociale che spinge alla globalizzazione, rende ancor più tribali i rapporti intimi fra pari sempre meno pronti a confrontarsi.**

**L'INTERVISTA** Gli ultimi episodi di cronaca hanno messo in rilievo un ricorso alla violenza che non si accontenta dell'atto episodico in sé, ma si prolunga in maniera sempre più pesante. Abbiamo voluto interrogarci sulle cause di tale fenomeno.

## Una violenza reiterata

intervista a **Michele Ciccolella**

a cura di **Susanna Maria de Candia**

l'allegria, l'entusiasmo) aiutano a

delle vite dei protagonisti, vittime o carnefici che siano!

A significare, cioè, che ciò che ieri appariva implicito con l'età o la condizione di vita (tensioni adolescenziali con i genitori, gelosie per un affetto non corrisposto, incomprensioni familiari), oggi è all'origine dell'atto criminale, perpetuato e reiterato, laddove se l'altro è di ostacolo alla soddisfazione dei bisogni personali (da quelli istintivi a quelli di autorealizzazione) è - in una logica tribale - da abbattere, a prescindere dallo stesso legame di sangue.

Strano fenomeno, ma è un po' come dire che, in maniera inversamente proporzionale l'evoluzione sociale che spinge alla globalizzazione, rende ancor più tribali i rapporti intimi fra pari sempre meno pronti a confrontarsi.

### **Quanto incidono i fattori sociali?**

I fattori sociali non solo incidono sulla valenza distruttiva della violenza, ma ne sono - per molti versi - all'origine della loro amplificazione.

Mi spiego meglio. Ragionando in termini puramente di statistica sociale, i fatti di cronaca legati alla violenza ed alla criminalità per quanto rappresentino "uno spaccato" della società contemporanea, non sono la società contemporanea, perché sarebbe come confondere la mappa con il territorio.

La tragedia di Novi Ligure non ci dice che tutti gli adolescenti moderni massacrerebbero i loro genitori per una tensione familiare, come l'uccisione di Meredith Kercher a Perugia non ci dice che tutti gli studenti universitari sono soliti organizzare feste a base di coca ed orge; ma è quello che in maniera generalizzante le varie forme di comunicazione sociale tendono a lasciarci intendere! Se poi ci si mette la spettacolarizzazione della tragedia (l'omicidio di Avetrana insegna) ecco che viene confezionato un cocktail sociologico-polare micidiale nel quale molti più soggetti di ieri possono riconoscersi e, perché no, vederci una possibile soluzione alla

L'educazione è strutturalmente legata ai rapporti tra le generazioni, anzitutto all'interno della famiglia, quindi nelle relazioni sociali. Molte delle difficoltà sperimentate oggi nell'ambito educativo sono riconducibili al fatto che le diverse generazioni vivono spesso in mondi separati ed estranei. Il dialogo richiede invece una significativa presenza reciproca e la disponibilità di tempo. All'impovertimento e alla frammentazione delle relazioni, si aggiunge il modo con cui avviene la trasmissione da una generazione all'altra. I giovani si trovano spesso a confronto con figure adulte demotivate e poco autorevoli, incapaci di testimoniare ragioni di vita che suscitino amore e dedizione. (CEI, *Educare alla vita buona del Vangelo*, n.12)

frustrazione, o di converso alla ricerca di emozioni forti.

Significa pertanto che non sono in sé i fattori sociali ad incrementare o decrementare l'uso della violenza (perché quelli che non ammazzano sono comunque di più di quelli che lo fanno) ma un uso strumentale degli elementi sociali e di comunicazione a spingere verso un "uso giustificato" della violenza, vista da soggetti "meno attrezzati" culturalmente e/o psicologicamente come una possibile via di fuga dalle difficoltà quotidiane.

È un po' come vivere perennemente in una sorta di continuo "rito di iniziazione" nel quale essere disponibili anche a "far fuori il prossimo" pur di essere accettati dalla comunità dei grandi.

### In che modo si può affrontare la "piaga sociale" della violenza?

So bene di rispondere a questo quesito in maniera scontata e prevedibile, ma come sempre è un problema di educazione, "croce" degli educatori e "delizia" degli studiosi di fenomeni sociali e psicologici.

Ma un'opera educativa è tale se si alimenta ad un chiaro modello educativo, che abbia il coraggio di stabilire "cosa è per l'uomo e cosa è contro l'uomo".

Francamente partirei da piccoli e semplici atteggiamenti e gesti quotidiani:

1. Riprenderci il **potere del telecomando!** Non sovraesporsi a continue e morbide sollecitazioni violente poiché un "vecchio film di Totò" fa bene allo spirito ed anche alle relazioni; tanto sapere se Michele Misseri ha violentato o meno la nipote ed a che ora lo ha fatto, non ci rende più positivi e proattivi.
2. Far sperimentare il **senso della frustrazione** ai nostri figli! A scuola come in palestra una scarsa

performance non li segna per la vita se li aiutiamo ad avere più fiducia nelle loro abilità. Forse il problema non ha sempre a che fare col fatto che è qualcun altro che non sa capire o comprendere i nostri figli; facciamo prima se li aiutiamo a capirsi e valorizzarsi per quello che sono.

3. **Comunicare**, comunicare, comunicare! È la merce più rara nei tempi di internet e dell'iphone. Sempre, comunque, dovunque, perché quando si scambia in famiglia, sul posto di lavoro, come in parrocchia ci si aiuta a comprendere e a superare le barriere della diversità.
4. **Meno chiacchiere e più fatti!** Chi si occupa di affrontare in maniera seria e scientifica l'analisi di certi fenomeni coinvolgendo esperti ed educatori su questi temi scottanti intorno a tavoli di discussione che possano aiutare i ragazzi come gli adulti (non meno disorientati dei primi) a comprendere cosa si cela dietro certi fenomeni? Sparare sulla televisione non ha senso se poi è l'unico luogo virtuale di discussione di certi fenomeni. Come comunità civile ed ecclesiale dobbiamo imparare a fare "cultura" su questi argomenti.
5. **Saper dire di no!** Non è un invito al "bacchettonismo" o all'estremismo ideologico, ma la logica che "nel mio privato posso fare come mi pare tanto sono fatti miei", o che comprendere significa giustificare, non sta rendendo questo mondo migliore e più armonico. Dobbiamo ritornare alla logica "del pane al pane, e vino al vino" pena il decadimento etico dei comportamenti privati e sociali.
6. Forse mi sto solo rifacendo al **buon senso**, ma credo che ne abbiamo tanto bisogno!

**GIOVINAZZO** Le reliquie di Sant'Agostino nella omonima parrocchia, a 1656 anni dalla sua nascita.

## Cercatore della Verità

di Angelo Depalma

La comunità di Sant'Agostino, domenica 14 novembre scorso, ha vissuto un momento di intensa commozione, quando al termine della messa serotina, presieduta da don Pietro Rubini, alcune reliquie del grande dottore della Chiesa, patrono della Parrocchia di Giovinazzo, sono state deposte in un ciborio sull'altare destro del transetto, dedicato alla Madonna di Pompei.

"Un grande santo che ha vissuto un'esistenza di inquietudine, alla ricerca costante della Verità, ha detto don Pietro, che la comunità parrocchiale è chiamata ad onorare, imitandone le virtù". Da parte sua, il parroco, don Beppe, ha sottolineato la circostanza storica dell'evento che i fedeli stavano vivendo: il milleseicentocinquantaseiesimo anniversario della nascita del santo, celebrato il giorno prima, e la conclusione dell'anno di grazia sessantesimo della fondazione della Parrocchia, che cadeva il giorno dopo.

È risaputo che le spoglie di Sant'Agostino sono custodite a Pavia nella Basilica di San Pietro in Ciel d'Oro, ma diverse reliquie, piccoli frammenti, sono venerate in varie chiese o sono in possesso di alcune comunità monastiche. Anche la Parrocchia di Giovinazzo conserva un reliquiario in argento sbalzato cesellato di ottima fattura settecentesca (1700-1730), opera della Bottega dello Stato Pontificio, che avrebbe avuto per contenuto alcuni frammenti del santo, andati poi dispersi. E nello stesso reliquiario, oggi, hanno trovato collocazione le reliquie arrivate da Roma.

Galeotto della lieta circostanza è stato don Gianluca, da pochi mesi vice parroco, il quale ha fatto da intermediario con le Suore Domenicane del Monastero SS. Rosario in Roma, che sono state liete di far dono alla comunità delle preziose reliquie con l'auspicio "che possano attrarre a sé ed arricchire spiritualmente la comunità dei fedeli e quanti avranno modo di venerarle". Non si può non esprimere gratitudine a tutti coloro che hanno reso possibile tale evento di grazia.







**MOLFETTA** Riportiamo una riflessione sulla meditazione di Mons. Pietro Fragnelli, vescovo di Castellaneta, in occasione dei 150 anni della comunità francescana dei Cappuccini.

## L'evangelizzazione dei laici sulle orme di San Francesco

di Alfredo di Napoli

Il 14 novembre, primo giorno del triduo di S. Elisabetta di Ungheria (1207-1231) patrona dell'Ordine Francescano Secolare, la comunità francescano-cappuccina di Molfetta ha condiviso un momento di comunione e di formazione presso la chiesa del SS.mo Crocifisso.

Inserita all'interno degli eventi per il 150<sup>mo</sup> anniversario della loro nascita, la conferenza tenuta da mons. Pietro Maria Fragnelli, vescovo della diocesi di Castellaneta (TA) e presidente dell'Istituto Pastorale Pugliese, è stata un momento di crescita e di comunione francescana, insieme all'O.F.S della Madonna dei Martiri.



Dopo la solenne celebrazione eucaristica, il vescovo ha offerto alcuni spunti di riflessione sulla dimensione laicale a partire dalla Regola dell'Ordine Francescano Secolare.

Ha esordito salutando affettuosamente il suo confratello mons. Luigi Martella, da poco incontrato ad Assisi, portando ai presenti i saluti del loro vescovo.

Ha poi ricordato che è premura di tutti i vescovi la rivalutazione e l'impiego del laicato nelle diocesi, secondo le proprie competenze: «Le 19 diocesi pugliesi stanno lavorando a favore dei laici. I vescovi desiderano che le Chiese di Puglia vivano l'ecclesiologia di comunione: "Siamo fratelli e sorelle accomunati dal dono di Dio affinché vivano in unità"».

In questo contesto, quale è il modo peculiare dei laici per vivere l'unità, la comunione e la missione?

Per rispondere a questa domanda il

relatore ha evidenziato la necessità di riconoscere tre caratteristiche fondamentali della dimensione laicale:

1. L'identità
2. La comunione
3. La missione

Bisogna aiutare i laici a riscoprire la loro identità a partire dal dono del Battesimo: «Il discepolato è connesso con la riscoperta del Battesimo».

Anche la seconda caratteristica, ossia la dimensione comunionale, è un mistero tutto da riscoprire: "Essere con" è una realtà strutturale della Chiesa, non solo funzionale. Noi siamo noi stessi nella misura in cui stiamo assieme. Lo stare insieme non è solo finalizzato all'espletamento di un servizio, ma è la natura stessa dell'essere Chiesa.

Da queste due premesse nasce la coscienza della dimensione missionaria: «Andate per le strade di Molfetta per ridare agli uomini il volto glorioso di Cristo».

In fondo sono la risposta alle tre domande che l'uomo di ogni tempo si pone: Chi sono io? Con chi sono io? Per chi sono io?

Siamo dunque cristiani uniti con gli altri cristiani per donare Cristo agli uomini sparsi nel mondo.

«come vivere questo cammino battesimale-ecclesiale-missionario in Puglia?». La risposta è essenziale: bisogna essere continuamente educati per divenire educatori ed educare i fratelli alla vita nuova del vangelo.

Siamo educatori nella misura in cui siamo credibili come Testimoni di Cristo; la riscoperta del Battesimo ci plasma per questo compito. L'educazione non proviene semplicemente dai libri, ma soprattutto dalla reale testimonianza di vita evangelica.

Il senso di responsabilità va quindi coniugato con il servizio. I laici (genitori, politici, operai, professionisti, insegnanti, tutti insomma) sono testimoni che scrivono una storia di santità.

I tratti fondamentali dell'educazione sono i seguenti:

- Autorevolezza (non autoritarismo) dell'educatore;

- Centralità della relazione personale;
- Atto di amore;
- Visione di fede che dà senso ed orizzonte alla ricerca del senso stesso della vita.

Come fare tutto questo? Seguendo le orme del serafico padre Francesco che si è rivestito della forma del santo vangelo, incarnando lo spirito delle beatitudini. Vangelo ed evangelizzazione sono l'unica realtà della dinamica cristiana.

Le beatitudini ci portano a scoprire la paternità di Dio per cantare *sine fine* le sue meraviglie. Possiamo memorizzare le peculiarità dei "beati" secondo il vangelo con otto "P": Piccolezza; Persona; Padre; Pane; Perdono; Purezza; Pace; Premio.

Diventare infinitamente piccolo, quindi una persona senza più maschere per testimoniare la presenza del Padre celeste nella propria vita. Diventare pane per gli altri mediante il dono di se stessi, soprattutto perdonando i nemici. Questo movimento kenotico produce la purezza, ci fa strumenti di pace ed assicura il premio eterno.

Nelle conclusioni il relatore ha citato l'esperienza di don Tonino Bello, il vescovo che ha saputo coniugare queste otto "P" meravigliosamente durante il suo ministero episcopale a Molfetta.

Ha poi concluso ponendo all'attenzione dell'assemblea l'esperienza di quattro figure di santità che testimoniano la novità evangelica ai laici di oggi:

- san Benedetto (480ca.-547) ha testimoniato il senso comunitario come famiglia soprannaturale;

- san Francesco d'Assisi (1182-1226) ha alimentato il desiderio della povertà e minorità evangelica;

- sant'Ignazio di Antiochia († 107ca.) ha invitato il popolo all'amore per la Chiesa;

- santa Teresa di Lisieux (1873-1897) ha vissuto nella continua ricerca di Dio.

Con queste immagini di santità mons. Fragnelli ha salutato i francescani molfettesi, augurando loro di continuare a percorrere la strada che porta a Cristo e di riportare su questa stessa strada quanti ormai l'hanno persa.

**I DOM. DI AVVENTO**

1ª settimana del Salterio

**Prima Lettura: Is 2,1-5***Il Signore unisce tutti i popoli nella pace eterna del suo Regno.***Seconda Lettura: Rm 13,11-14a***La nostra salvezza è più vicina.***Vangelo: Mt 24,37-44***Vegliate, per essere pronti al suo arrivo.*

Il tempo dell'Avvento, dell'attesa di Dio, della vigilanza del padrone di casa che dorme di un sonno leggero, per non lasciare che i ladri lo derubino in piena notte. L'uomo è in fondo un essere in attesa, in continuo affanno, alla ricerca di una fortuna che finalmente gli risolva la vita, di un lavoro definitivo che possa gratificarlo, di una voce amica che dia consolazione alle grigie giornate, forse in attesa dell'amore che lo stani finalmente dai nascondigli del cuore.

Non sa attendere, invece, chi non si aspetta più nulla da nessuno, chi si lascia vincere da un oscuro torpore, chi serba un cuore invecchiato e cadenza le sue opinioni col solito "oramai!". Al contrario la sapienza liturgica, ogni nuovo anno, ci propone un tempo di avvento, un esercizio di vigilanza che, a ben guardare, chiede ad ognuno la confessione della propria incompiutezza: solo chi cerca un compimento attende. Solo chi confessa il carattere incompiuto della propria vita, dei propri progetti, del proprio amore, può aprirsi all'avvento di Dio.

E la condizione generale degli uomini sulla terra non è, in fondo, incompiutezza? L'uomo è un essere intermedio, in divenire, che non è mai completo, che invoca da altrove la sua felicità, la venuta forse dell'Eterno avvenente. Perché la natura intima di Dio è Avvento: un Dio che «è, che era e che viene» (Ap 1,8). Ma con quale contegno, noi cristiani, Lo attendiamo?

Confidava Ignazio Silone che la sua mancata conversione al Cristianesimo fu condizionata non poco dal modo come i cristiani aspettavano il Messia: con la stessa faccia, cioè, con cui si attende, alla fermata, l'arrivo dell'autobus.

di Gianluca De Candia

**Avvento di solidarietà**

**N**ubifragi, straripamenti e alluvioni. Emergenze che hanno colpito e continuano a flagellare il nostro Paese, da Nord a Sud, causando danni e disagi ingenti e, in alcuni casi, anche vittime. In questi giorni particolarmente colpiti il **Veneto** - soprattutto nelle diocesi di Vicenza, Verona e Padova - e di nuovo la **Campania** - nella zona del salernitano. Accanto all'impegno solidale e ai doverosi interventi da parte delle istituzioni, questi eventi impongono l'esigenza di riconsiderare e potenziare le politiche di gestione territoriali e ambientali, sia a livello centrale che a livello locale.

«È impossibile, infatti, parlare oggi di bene comune senza considerarne la dimensione ambientale, come pure garantire il rispetto dei diritti fondamentali della persona trascurando quello di vivere in un ambiente sano» hanno sottolineato i vescovi nel Messaggio per la V Giornata per la salvaguardia del creato dello scorso 1 settembre, ricordando anche il richiamo del Papa, in occasione della 43ª Giornata Mondiale della Pace, al «dovere gravissimo (...) di consegnare la terra alle nuove generazio-

ni in uno stato tale che anche se possono degnamente abitlarla e ulteriormente coltivarla».

La Caritas Italiana ha contattato le Caritas nelle diverse diocesi coinvolte, esprimendo solidarietà e vicinanza nella preghiera alle famiglie delle vittime e a tutte le persone e le comunità colpite da queste emergenze.

Le Caritas diocesane, d'intesa con i rispettivi vescovi, si sono prontamente attivate per seguire da vicino le diverse situazioni ed hanno avviato, grazie anche al sostegno delle comunità locali, interventi e aiuti mirati.

Per sostenere gli interventi in corso, specificando nella causale "**Alluvioni in Italia**", si possono inviare offerte al ccp n. 11741709 intestato a Curia Vescovile, Piazza Giovine 4 - 70056 Molfetta (BA).

**GRUPPI DI STUDIO**

**Indicazioni dai laboratori del seminario in preparazione al 3° convegno ecclesiale, svolto il 6 novembre a Molfetta.**

**Vivificare il Concilio e darsi momenti comuni di formazione**

Queste le due costanti nelle prospettive elaborate dai partecipanti ai gruppi di studio pomeridiani, i quali si sono coinvolti prima in una risonanza sulle relazioni del mattino, poi nella individuazione di luci ed ombre nel rapporto clero-laici, quindi nella indicazione di possibili piste di lavoro, che elenchiamo così come sono state esposte dai referenti:

- **Crescere insieme in spazi comuni di formazione** (équipe, gruppi di lavoro, commissioni permanenti...).
- **Far conoscere il Concilio Vaticano II ed esigere una prassi feconda che non ne contraddica i principi.**
- **Promuovere momenti di sintesi e comunione nella vita delle parrocchie.**
- **Coerenza tra fede e vita.**
- **Avanzare proposte per costruire "la città dell'uo-**

**mo" e manifestare il volto estroverso della Chiesa che guarda alle problematiche della gente.**

- **Includere, nei luoghi di partecipazione, anche persone portatrici di difficoltà** (poveri, diversamente abili...) per lasciarsi provocare.
- **Valorizzare i percorsi formativi già presenti a livello istituzionale (Istituto Pastorale, Istituti di Scienze Religiose...).**
- **Riproporre le scuole di formazione socio politica ma con formule nuove più rispondenti alle istanze del presente.**
- **Comunione effettiva ed affettiva tra laici e clero, cioè costruzione di relazioni vere, per vivere l'unità "a corpo".**
- **Dare senso alla "sofferenza" come esperienza intensa di fede, come Maria ai piedi della croce.**
- **Momenti comuni di lettura orante della Parola, guidata anche da laici.**
- **Tenere fissa l'icona trinitaria nella costruzione della comunione ecclesiale.**
- **Arricchire i luoghi di incontro di più spiritualità.**
- **Collaborazione e corresponsabilità crescono se cresce la comunione e se cresce il veicolo della comunione, cioè la comunicazione.**

Nella conclusione il **vescovo Mons. Martella** ha evidenziato come questo appuntamento sia stato un segno concreto di corresponsabilità, non detto ma vissuto, un punto concreto di crescita per le Chiese di Puglia, un segno di più fiducia e speranza di cui abbiamo bisogno e di cui siamo chiamati ad essere testimoni.





## La preghiera che non ti abbandona mai

Il primo e originale  
**ROSARIO ELETTRONICO**  
per pregare dove vuoi

L'unico rosario elettronico interamente realizzato in Italia.  
È già stato accolto da molte congregazioni religiose  
e scelto dai più importanti santuari mariani.



modello  
Prex

modello  
Lux



Offerta speciale

**Natale 2010**

modello Prex 29,90 €\*

modello Lux 34,90 €\*

PRENOTALO SUBITO  
chiamando il numero 0445 57 58 17  
o inserendo il codice sul sito [www.prexonline.net](http://www.prexonline.net)

Utilizza questo codice

**25122010**

\*Escluse spese di spedizione. Offerta valida fino al 31/12/2010

## Rinnova il tuo abbonamento a

# Luce & Vita

## *Noi ci rinnoviamo insieme a Te!*

Abbonamenti per il 2011:

Euro 25 per il settimanale

Euro 40 con la Documentazione

Invita i tuoi amici a leggere il *Luce e Vita* e abbonarsi,  
anche attraverso il sito [www.diocesimolfetta.it](http://www.diocesimolfetta.it)